

Tannenbaum

liberamente tratto da: "Il Bambino scomparso e le tre parole magiche" di Gianni Gioggianni

C'era una volta una bimba cattiva molto orgogliosa, iracunda impulsiva; poiché era sempre ingrata e prepotente le sue compagne insieme ad altra gente

con disappunto e sgradita sorpresa

si erano messe a chiamarla "Pretesa". Pretesa non faceva che capricci, voleva tutto e aveva modi spicci:

se il babbo in tutto non la assecondava metteva il broncio e forte forte urlava.

Esasperati allora i genitori

la portavano a fare un giro fuori

e, ritenendo ciò il minor dei mali, le compravano a raffica regali.

La bimba ci giocava per un poco

ma presto anche il più bello e nuovo gioco

pareva scontato e quasi un triste fato - dandole noia veniva accantonato.

Un giorno, poco prima di Natale, sembra a Pretesa proprio niente male

che il babbo tutta intera una giornata dedichi a lei per una passeggiata. "Usciamo insieme, se ti fa piacere: girando tra i negozi potrai avere

dice con voce asciutta ma cortese – ciò che ti garba e incontra le tue attese". La bimba e il babbo giran per un pezzo; molte vetrine, con o senza prezzo,

mettono in mostra bambole giganti, pelouche di gatti, panda ed elefanti, modelli di automobili o aeroplani

e costumi di eroi superumani.

Pretesa solo un po' qua e la sorride, pensa e ripensa ma non si decide

finché ad un tratto tutta l'attenzione volge a un pupo di grande dimensione.

"mi pare proprio un bimbo in carne ed ossa

dice pretesa e quasi ne è commossa - quella bambola là nella vetrina:

non ne ho mai vista alcuna più carina".

Il negoziante poi con un inchino dice ai clienti che è Gesù Bambino "statua moderna grande al naturale da metter nel presepe di Natale".

Poi fa vedere che la statuetta

muove le braccia e senza alcuna fretta scandisce "mamma, mamma, cara mamma" e altre parole ancor di varia gamma.

Il regalo vien subito acquistato

e per bene vien tutto impacchettato, chè il babbo di Pretesa acquista infine con il Bambino anche altre statue:

Maria, Giuseppe, pecore e pastori i tre Re Magi ed Angeli "cantori".

Preparando il presepio con puntiglio Pretesa non accetta alcun consiglio:

mette per bene ogni cosa al suo posto e ci tiene davvero e ad ogni costo

a por Gesù venuto tra gli umani con le sue proprie irrequiete mani

nella più bella delle tante grotte soltanto allo scoccar di mezzanotte. Poi va a dormire, ma non è contenta poiché ha la mente solamente intenta

a ordire un'altra delle sue magagne a danno delle molte sue compagne.

"Sapranno infin le amiche quanto vale il presepio del mio, del mio Natale;

la statua di Gesù che è solo mia farà morir di invidia e gelosia".

Prendendo sonno sogna la sua casa il giorno dopo dalle amiche invasa;

fa per mostrare loro il suo Gesù ma nella grotta non lo trova più.

Non un istante indugia, nulla aspetta, fuori casa si lancia in grande fretta;

non si dà pace, si agita, si ostina nel cercar la preziosa statuina.

Giunge a un ruscello freddo e impetuoso; l'acqua dal moto lesto e vorticoso

le suggerisce - ed il pensiero è saggio - di non tentar neppure quel passaggio. Si scatena frattanto un temporale, grandine e vento che non han l'eguale,

quando allo sguardo di Pretesa in fuga si presenta una lenta tartaruga. "Bimba, ti converrà cercar riparo

le dice l'animale - oppure amaro

sarà per te lo splendido mattino

nel quale viene a noi Gesù Bambino. Per poco poi non schiacci la mia testa e, nel giorno di questa grande festa,

procuri a me che non t'ho fatto niente una lesione da intervento urgente". "Che me ne importa della tua testaccia, delle tue zampe e della tua pellaccia?

il mio Gesù Bambino mi han rubato

e non so affatto chi possa essere stato; per questo andavo sola in tutta fretta a ricercar la bella statuetta:

se non l'avrò, d'invidia e gelosia non moriran le amiche a casa mia".

"Mi sembri alquanto ruvida e scortese, gonfia d'orgoglio e piena di pretese;

forse con il tuo orgoglio il tuo Gesù l'hai fatto allontanare proprio tu.

Se vorrai d'ora innanzi esser cortese e non avere più grandi pretese,

se non invidia ma sincero amore vorrai mostrar - parola mia d'onore - son certa che il Bambin Gesù da sé tornerà per restar sempre con te.

Di', qualche volta almeno, per favore, impara a perdonar proprio di cuore e, quando sbagli, porgi le tue scuse, piuttosto che voler lanciare accuse.

Non voler per te sola trattenere

quello che ti appartiene e, se un piacere ti fa chi vuole farsi a te presente, grazie tu sappi dir cortesemente".

Così dice con garbo l'animale

e alla bimba non pare ciò banale; fa le sue scuse infatti e per incanto

si trova il suo Gesù proprio lì accanto.

La voce della mamma poi la desta nel mattino radioso di gran festa. "Grazie di cuore, cara mia mammina, perché sempre mi sei così vicina

dice la bimba con parole pronte

che accompagna con un gran bacio in fronte -; scusami se ti ho fatto un po' arrabbiare,

dato pensieri e fatto tribolare.

Le amiche stanno ormai per arrivare; mi aiuti, per favore, a preparare un'accoglienza semplice e festosa con una torta morbida e gustosa?".

Va poi al presepio e lì Gesù Bambino vede contento farle l'occholino.